

## Ma i campanilismi portano fuori strada

**Pubblichiamo un'opinione del vicepresidente di Apulia Film Commission, in relazione alla polemica avviata da questo giornale sulle scelte della Regione. Nel rispetto di tutte le idee e le posizioni politiche, resta sempre difficile da immaginare un oste che non magnifichi il suo vino**

di **LUIGI DE LUCA**

**N**ei giorni scorsi "Quotidiano" ha pubblicato un articolo a firma di Oronzo Martucci relativo a una presunta "baresizzazione" della Fondazione Apulia Film Commission, a fronte di legittime aspettative dell'area del Grande Salento capace sempre di più di attrarre le grandi produzioni cinematografiche sia nazionali che internazionali. Trovo profondamente sbagliato ridurre l'idea del Grande Salento a rivendicazione campanilistica. Un atteggiamento culturale e politico che non tiene conto delle scelte strategiche legate alle politiche di sviluppo che in questi mesi intorno all'idea di Grande Salento si sono coagulate.

Nello specifico delle politiche per l'audiovisivo ed il cinema le tentazioni campanilistiche sono ancora più pericolose in quanto gli strumenti e gli interventi da mettere in campo vanno dimensionati in relazione alle sfide che vengono dagli altri territori in Italia come in Europa e nel mondo e non sulla base delle aspettative localistiche. La Provincia di Lecce è stata la prima Provincia in Italia a varare una politica di sostegno per la filiera dell'audiovisivo e del cinema con l'attivazione di un fondo pubblico di sostegno orientato sia a incentivare la localizzazione delle grandi produzioni nazionali sia a sostenere gli operatori regionali con risultati più che soddisfacenti. Eppure siamo stati tra i più fermi sostenitori della decisione dell'assessore Godelli di dare attuazione all'art. 7 della Legge regionale n. 6/04 che prevedeva l'istituzione della Film Commission pugliese nella forma della Fondazione.

Proprio questa esperienza diretta ci ha fatto constatare come la dimensione provinciale fosse profondamente inadeguata ad affrontare il confronto con gli altri territori. Il processo di "territorializzazione" dell'industria cinematografica ha spinto le re-

gioni Europee a mettere in campo politiche e risorse ingenti rispetto alle quali impallidiscono anche le più ricche regioni italiane.

L'iter istitutivo della Fondazione Apulia Film Commission al quale hanno partecipato tutte le Province pugliesi ha consentito di recepire le differenti esigenze sia del livello istituzionale che degli operatori del settore. Lo statuto della Fondazione garantisce livelli di rappresentanza a tutti gli attori in campo. Per ciò che attiene alle risorse il principio sancito nello statuto della Fondazione è quello della "solidarietà" tra i diversi livelli istituzionali coinvolti con quote di partecipazione commisurate al numero di abitanti differenti tra province, comuni e altri soggetti istituzionali. Lo statuto prevede inoltre la possibilità anche per i privati di partecipare al finanziamento della Fondazione oltre che naturalmente alla definizione delle politiche e delle scelte.

Va dato atto all'assessore Godelli della determinazione con cui in questi mesi si è battuta contro l'inerzia di molti enti (comuni e province) che dopo aver partecipato alla fase della redazione dello statuto e condiviso le scelte non hanno completato l'iter di adesione alla Fondazione.

La scelta di partire anche se in pochi è stata una scelta giusta e lo dimostrano i numerosi progetti di produzione pervenuti in questi mesi alla Fondazione che provano, se ancora ce ne fosse bisogno, come il settore dell'audiovisivo può diventare in Puglia uno dei settori strategici dello sviluppo regionale. Occorre non perdere tempo, attivare tutti i comparti della filiera legare la Film Commission con le scelte più generali della Regione e del sistema degli enti locali in tema di sviluppo, di sostenibilità, di ambiente, di tutela e qualità del territorio e dei contesti urbani, di formazione, di rapporti con il sistema del credito.

In questa prospettiva politica "alta" va inquadrato il tema del Grande Salento che deve essere in grado di mettere in campo non sterili rivendicazioni ma politiche e progetti anche nel campo del cinema e dell'au-

di visivo e più in generale della cultura. In questo senso mi sento di rivolgere un appello alle province di Brindisi e di Taranto, affinché decidano presto di formalizzare la loro adesione alla Fondazione. La loro presenza nella Film Commission è importante non dal punto di vista finanziario ma per il contributo che insieme potremo dare alla elaborazione delle scelte strategiche e dei contenuti alla base dell'azione di questo fondamentale strumento di sviluppo.

Non è solo un problema di scenari pittoreschi, di masserie, spiagge e centri storici. Di location suggestive e di paesaggi pittoreschi è disseminato tutto il Mediterraneo. Le condizioni che favoriscono la localizzazione delle grandi produzioni cinematografiche e televisive sono le stesse che possono favorire la nascita di una industria locale di settore e dipendono da scelte politiche alle quali sono chiamati a concorrere prima di tutto gli operatori del settore e poi i comuni, le province e la Regione. La Film Commission mette a disposizione un tavolo. Per contare bisogna esserci. Non è un caso che a capirlo prima di tutti siano stati i piccoli comuni del Salento che hanno tempestivamente aderito alla Fondazione: Specchia, Leverano, Corigliano d'Otranto, Otranto, Aradeo, Novoli.